Presentazione

Breve storia del Risorgimento a Ferrara

Mazzini, Garibaldi, Cavour... sono nomi frequenti negli stradari dei Comuni italiani, perché ricordano personaggi ed eroi famosi del Risorgimento nazionale.

Succi, Parmeggiani, Ungarelli, Bersaglieri del Po... forse sono nomi che si trovano solo nello stradario del Comune di Ferrara. Chi conosce, infatti, questi personaggi? La loro storia sfugge ai più, forse perché considerata minore in quanto furono protagonisti locali. Non tuttavia meno illustri, avendo spesso sacrificato la propria vita per l'indipendenza e la libertà della nazione.

Cercheremo di conoscerne la storia e l'eroismo non tanto attraverso monografie, ma leggendo le epigrafi loro dedicate, apposte sulle facciate delle case ferraresi.

Dopo la caduta di Napoleone, il Congresso di Vienna (1814 - 1815) impone la restaurazione dei vecchi Stati. Ferrara si ritrova nuovamente sotto lo Stato Pontificio, terra di confine col Lombardo - Veneto, segnato dal Po, e contemporaneamente è obbligata ad ospitare e mantenere una folta guarnigione austriaca, forte di uomini e di armi, arroccata nella Fortezza.

Nonostante le riforme e le innovazioni portate da Napoleone siano state abolite, non sono state dimenticate: anche a Ferrara si diffondono, pertanto, idee rivoluzionarie.
Numerosi ferraresi, in accordo con i carbonari del Veneto, della Lombardia e del Regno di Napoli ed in stretto contatto con i carbonari bolognesi, romagnoli e marchigiani, partecipano all'attività carbonara, iniziata a funzionare organicamente fin dal 1817.

All'inizio del 1818 viene scoperta una prima associazione carbonara guidata dal marchese Giovan Battista Canonici: il marchese è arrestato, condannato al carcere duro prima a Venezia, poi a Lubiana dove muore nel 1821. Verso la fine del 1818, in seguito ad alcune confessioni del cancelliere Antonio Villa, altri carbonari ferraresi, pur più prudenti nell'azione, vengono scoperti ed arrestati.

Con i moti carbonari del 1820 – 21 si chiude anche a Ferrara il primo periodo della rivoluzione italiana.

Nel 1846, contro il volere del Metternich, viene eletto a pontefice *Pio IX, che impone* un regime più liberale di quello dei suoi predecessori. Egli, infatti, concede un'ampia amnistia ai condannati politici, una moderata libertà di stampa e di adunanza; istituisce la Consulta di Stato e nel luglio del 1847 la Guardia Civica.

La promulgazione di tali leggi “liberali” riaccende anche a Ferrara il fervore patriottico, contrastato dagli Austriaci che, abbandonata la Fortezza, decidono di occupare la città, entrandovi nella mattina del 17 luglio 1847.

La protesta pubblica del legato cardinale Luigi Ciacchi contro gli Austriaci, accolta dal Papa, fornisce l'occasione per movimenti di sommossa e manifestazioni patriottiche in tutta Italia: il sentimento popolare diventa sempre più ostile nei confronti dell'Austria.

La soggezione austriaca del Lombardo - Veneto non riguarda più solo i Lombardi ed i Veneti, ma diventa un problema di tutti gli Italiani risolvibile soltanto con l'indipendenza e l'unità. E dunque ecco agli inizi del 1848 la Costituzione concessa in quasi tutti gli Stati; la risorta Repubblica a Venezia, la cacciata a Milano degli Austriaci con le cinque famose giornate. Infine il 23 marzo del 1848 il Piemonte, cui i Milanesi si rivolgono per aiuto, dichiara guerra all'Austria, mirando ad annettere le terre lombarde insorte: è la Prima Guerra d'Indipendenza.

Anche altri Stati italiani, e tra essi lo Stato Pontificio, sono costretti dalla pressione popolare ad inviare contingenti di truppe nel Lombardo - Veneto.

Sotto l'egida piemontese, pur di cacciare gli Austriaci, a fianco delle truppe regolari va a combattere una miriade di corpi volontari, male equipaggiati, in tutto circa 7.000 uomini disposti ad immolarsi per l'unità d'Italia.

Ma il 29 marzo del 1848 papa Pio IX ritira le truppe inviate a sostegno dei Piemontesi. Dopo le sue anche altre truppe ausiliarie si ritirano; rimangono a fianco dei Piemontesi solamente gruppi di volontari.

Da Ferrara il 12 aprile 1848 parte la Compagnia dei Bersaglieri del Po, costituita dal conte Tancredi Trotti Mosti, già colonnello della Guardia Civica. Ricevuta la bandiera bianco-gialla con le insegne pontificie benedetta dal Cardinale Arcivescovo e salutata in piazza dalla popolazione, la Compagnia, formata da numerosi giovani e meno giovani, di diverse classi sociali, tutti volontari e convinti delle nuove idee di libertà ed indipendenza, attraversato il fiume Po, si dirige prima a Vicenza, poi alla fine di aprile sul fiume Piave.

Il 29 aprile i Bersaglieri muovono verso Treviso, ove sono raggiunti da altri 51 ferraresi, e successivamente a Nervesa, al Bosco del Montello, alle Campagnole, poi a Cornuda, Cianno ed Onigo, ove il giorno 8 maggio avviene il primo vero scontro che ferma le avanguardie austriache. Segue la ritirata su Cornuda ed il giorno successivo un nuovo scontro.

I Bersaglieri combattono strenuamente, ma la ritirata è inevitabile con ripiegamento a Treviso e successivamente a Mestre ed a Padova.

Il 21 maggio la Compagnia si porta in difesa di Vicenza che è stata attaccata dalle truppe austroungariche. Schierati sul Monte Berico, i Bersaglieri sostengono con molto coraggio queste posizioni. Il 3 giugno, scesi in città, sono mandati a presidiare Porta Monte, ove restano fino all'assalto decisivo del giorno 10, portato da oltre 40.000 austriaci che attaccano con tutte le loro forze.

Malgrado il valore dei Bersaglieri, la battaglia è perduta. La resa è inevitabile, ma ai vinti viene concesso l'onore delle armi. Le perdite dei Bersaglieri sono rilevanti, circa il 30% della loro forza, tra morti, feriti e prigionieri. La loro bandiera, ora custodita nel Museo del Risorgimento di Ferrara, è stata decorata di medaglia al valor militare “per la valorosa condotta tenuta nei combattimenti di Cornuda, di Monte Berico e nella difesa di Vicenza”.

La 1° guerra d'indipendenza si conclude nel 1848 con la vittoria degli Austriaci nella battaglia di Custoza (25 luglio) e l'armistizio Salasco (7 agosto).

Benché la sconfitta di Custoza (25 luglio) e l'armistizio Salasco (7 agosto) abbiano posto fine alla Prima Guerra d'Indipendenza, all'interno dello Stato Pontificio si hanno nuovi fermenti che portano alla fuga di Pio IX a Gaeta sotto la protezione del re di Napoli (25 novembre) ed alla nascita di un governo democratico.

Il 17 gennaio 1849 anche nella Legazione pontificia di Ferrara, caduto il potere temporale, sono indette le elezioni democratiche dei rappresentanti che devono partecipare all'Assemblea Costituente della Repubblica Romana. Nello stesso giorno il prolegato, prima di lasciare Ferrara, affida il governo della città ad una commissione di tre cittadini, tra i quali Carlo Mayr, che dopo alcuni giorni viene eletto presidente della Provincia di Ferrara.

L'attività rivoluzionaria mazziniana, basata sui principi di indipendenza ed unità, prende nuovo vigore. Il 9 febbraio 1849 a Ferrara compaiono i manifesti della Repubblica Romana che riportano l'articolo 3 della Costituente: “Il governo dello Stato romano sarà democrazia pura”, ma l'attività mazziniana viene presto repressa e la città vede ancora un trionfo austriaco che getta nello sconforto i patrioti.

A causa di un tumulto popolare, infatti, cadono uccisi tre soldati austriaci e ferito un ufficiale; tutti i militari austriaci si rifugiano nella Fortezza. La città sembra libera e sicura. Ma nella mattinata del 18 febbraio il generale Haynau, comandante il secondo corpo riserve austriache, superato il Po con circa 6 mila fanti, uno squadrone di cavalleria, 22 cannoni ed una batteria di fanti, ordina alla città la resa, la consegna degli uccisori dei soldati austriaci oppure sei ostaggi scelti fra i più ragguardevoli cittadini. Inoltre l'Austria esige il pagamento di una penale nelle mani del vice console imperiale di Ferrara, certo Bertuzzi, di duecentoseimila scudi.

Il 19 febbraio 1849 una delegazione cittadina presieduta dal Cardinale Cadolini incontra il generale Haynau, ma non ottiene nessun cambiamento alle dure condizioni. Più tardi il console inglese Mc Alister tenta una nuova mediazione, ma le imposizioni del Feld Maresciallo Radetzky sono tassative per cui è un successo ottenere quattro ore di proroga al minacciato bombardamento della città.

Allora cittadini eminenti, fra i quali il fratello dell'Arcivescovo Cadolini, volontariamente si offrono in ostaggio al comando austriaco a garanzia del pagamento della somma richiesta, di importo irraggiungibile, consegnata, comunque, in buona parte nello stesso giorno. Si concorda di pagare a rate la rimanente parte.

Il 20 febbraio 1849 il gonfaloniere di Ferrara Eugenio Righini ordina di affiggere un proclama di encomio alla cittadinanza per il contributo ed i mezzi prestati a soddisfare le pretese austriache, nonché per rendere pubblici i nomi dei sei generosi cittadini rinchiusi nella fortezza come ostaggi.

Gli ostaggi vengono, poi, trasferiti nelle prigioni di Padova, dove sono trattenuti per quattro giorni, quindi in quelle più sicure di Verona. Vengono liberati solo nel maggio 1849.

Dopo la caduta della Repubblica Romana, avvenuta nello stesso anno, a Ferrara, come in tutta la penisola, le organizzazioni rivoluzionarie si indeboliscono fortemente.

Dopo la caduta della Repubblica Romana del 1849 a causa dell'intervento di Napoleone III che, in deroga ad un articolo della costituzione francese, ristabilisce l'ordinamento pontificio, Ferrara ritorna sotto il governo del papa Pio IX e il controllo delle truppe austriache occupanti la Fortezza.

Nella città, tuttavia, una minoranza eroica e tenace prosegue l'opera interrotta dagli eventi del 1849 per la nascita di un'Italia libera ed unita.

Due sono le figure di importanza capitale nella vita cittadina: il conte Filippo Folicaldi, delegato pontificio dal 1849 al 1856, instancabile inquisitore della vita dei cittadini e il conte Tancredi Trotti Estense Mosti, comandante dei Bersaglieri del Po nella guerra del 1848, instancabile animatore della liberazione nazionale, che, disponendo di consistenti ricchezze e di conoscenze eminenti, mantiene i legami con i patrioti del Lombardo - Veneto e alimenta il movimento rivoluzionario a Ferrara.

La sera del 27 maggio 1852, durante uno spettacolo al Teatro Comunale alla presenza del Feld Maresciallo Conte Nobili e del Feld Maresciallo Conte Nugent, il dottor Domenico Malagutti e lo studente di legge Gaetano Ungarelli, inondano il teatro di alcuni volantini rivoluzionari, che finiscono anche sul palco del delegato Folicaldi e del comandante della Fortezza Gen. Di Rohn, provocando una rappresaglia che fa scoppiare un incendio.

I coraggiosi autori del lancio restano sconosciuti, ma la sistematica affissione ai muri di proclami di odio contro gli Austriaci, il ritrovamento a Polesella presso un fittavolo del Mosti di un ragguardevole deposito di armi, la scoperta, inoltre, di documenti importanti sulla cospirazione mazziniana avvenuta nella casa di Giacomo Succi nel luglio 1852 sono la causa di drastiche misure, poiché le Autorità non possono più rimanere indifferenti alla frequenza di tali intolleranti manifestazioni.

Tra il 10 luglio e il 10 dicembre 1852, *le forze militari austriache, sotto la cui competenza ricadono i delitti di alto tradimento*, coadiuvati dalla polizia pontificia che perquisisce accuratamente le abitazioni, arrestano e pongono a disposizione della Commissione Inquisitoria ben 44 cittadini accusati di cospirazione politica.

La notte tra il 10 e l'11 luglio 1852 vengono arrestati il conte Tancredi Mosti, Antonio Bonafini, Giacomo Succi (nato a Ferrara nel 1805, possidente), Gaetano Battara, Abramo Servadio, il dottor Moisè Finzi, il tenente Martinelli; la notte seguente sono imprigionati Vincenzo Barlaam; la terza notte lo studente Gaetano Ungarelli, il pizzicagnolo Giuseppe Maria Cavallini, Gaetano de Giuli, il “ministro del mastro di posta” Cavalli, il libraio Stefano Trenti, l'inserviente di teatro Pietro Lana, Cesare Pocaterra. In seguito ad altre perquisizioni vengono incarcerati lo stampatore Camillo Mazza, il barbiere Antonio Tassini, l'oste Luigi Parmeggiani (nato a Ferrara nel 1807), Aristide de Luca ed il dottor Achille Sega.

Al 16 agosto risale l'imprigionamento del medico Domenico Malagutti (nato a Saletta di Ferrara nel 18027, medico) e di molti altri cittadini fra cui Andrea Franchi Bononi.

Il principale inquisito è Giacomo Succi, per un suo biglietto compromettente trovato a palazzo Mosti e per un gran numero di carte, scoperto in casa sua, attestanti l'esistenza in città di una consociazione mazziniana ben più attiva e decisa di quanto si pensasse.

Per estorcere le confessioni agli arrestati vengono utilizzati tutti i mezzi: il digiuno prolungato, il bastone ferrato, la costrizione ad assistere alla tortura di qualche amico... L'eroico e modesto ferrarese Succi cede solo dopo 29 giorni di strazi inauditi, determinando la naturale recrudescenza dell'inchiesta sugli altri arrestati, che per un attimo sperano di essere rilasciati, poiché non emerge nulla a loro carico.

Ma il 6 febbraio 1853, in seguito a tumulti scoppiati a Milano, Radetzky convoca il Consiglio di guerra di Ferrara con l'ordine di agire con la massima durezza nei confronti dei detenuti *i*mprigionati nella Fortezza. Il 18 febbraio 1853 l'attentato alla vita dell'Imperatore d'Austria segna il destino anche dei detenuti ferraresi.

Il 15 marzo 1853 è stilata l'imputazione che accusa dieci dei detenuti di alto tradimento. Per sette di essi, tra i quali Andrea Franchi Bononi (possidente e droghiere) e Gaetano Ungarelli (studente universitario) la condanna a morte è commutata in lavori forzati. A tre degli imputati: Malagutti (medico), Succi (possidente) e Parmeggiani (oste) il giorno seguente viene comminata la pena di morte eseguita mediante fucilazione sugli spalti di S.Giacomo.

Il tenente Andrea Franchi Bononi, nato nel 1812, fra i primi aderenti al Corpo dei Bersaglieri del Po, presente alla seduta della prima adunanza tenutasi nella casa del conte Trotti Mosti l'11 aprile 1848, viene condannato a otto anni di carcere per l'accusa di essere stato uno dei capi del Comitato Rivoluzionario a Ferrara e di aver posseduto proclami rivoluzionari.

Gaetano Ungarelli (Ferrara 1830 – Milazzo 1860), che aveva iniziato gli studi di giurisprudenza a Ferrara nel 1850, arrestato due anni dopo dagli Austriaci e rinchiuso nella Fortezza con l'accusa di collaborazione con Domenico Malagutti per l'organizzazione rivoluzionaria degli studenti universitari e di diffusione di scritti sovversivi, il 16 marzo 1853 (giorno delle esecuzioni dei tre celebri martiri Succi, Malagutti e Parmeggiani) è condannato a morte, ma la pena viene poi commutata in dodici anni di lavori forzati.
Trasferito nella Fortezza di Ancona e poi a Paliano, è rimesso in libertà nel 1858. Non potendo riprendere gli studi, emigra in Piemonte e l'anno successivo partecipa alla campagna di guerra come capitano dell'Intendenza Militare.
Nel 1860 a Bologna, dove è di stanza, consegue la laurea; quindi rinuncia all'incarico nell'esercito regolare per recarsi in Sicilia come soldato semplice nel corpo dei Carabinieri genovesi. Muore in combattimento a Milazzo.

Carlo Mayr (Ferrara 1810 - ivi 1882) è una figura di primo piano del Risorgimento italiano. Appena ventenne partecipa ai moti risorgimentali del '31. Nel '48 viene eletto Prefetto di Ferrara e collabora alla formazione della compagnia dei Bersaglieri del Po. L'anno successivo è nominato membro della Costituente e Ministro degli Interni della Repubblica Romana, alla cui caduta è costretto all'esilio, perché condannato a morte.

Nel '59 riesce a ritornare in patria dove viene eletto Ministro dell'Interno del Governo provvisorio. Dopo l'annessione è Prefetto di Bologna, Governatore a Caserta, Prefetto di Alessandria, Genova, Venezia e Napoli. E' Senatore del Regno, Consigliere di Stato dal 1877 alla morte.

Laboratorio

LE LAPIDI RACCONTANO IL RISORGIMENTO A FERRARA

LAPIDE

Lastra di metallo recante un’iscrizione commemorativa posta su edifici, monumenti o simili

PAROLE A CONFRONTO

RISORGIMENTO

- MOVIMENTO POLITICO SVILUPPATOSI NELL'OTTOCENTO INTESO A REALIZZARE LA LIBERTÀ POLITICA, L'INDIPENDENZA

  E L'UNITÀ D'ITALIA

RINASCIMENTO

- MOVIMENTO CULTURALE CONTRAPPOSTO AL MEDIOEVO FIORITO TRA I SECOLI XV E XVI CARATTERIZZATO DA UNO STRAORDINARIO SVILUPPO ARTISTICO LETTERARIO E DEL PENSIERO

PERCHÉ LE LAPIDI?

CHE COSA RICORDANO LE LAPIDI?

- **PERSONAGGI FAMOSI O GENTE COMUNE?**
- **AVVENIMENTI IMPORTANTI O POCO SIGNIFICATIVI?**

- **PERCHÉ RICORDARE QUESTI AVVENIMENTI E QUESTI PERSONAGGI?**

COME SI LEGGE UNA LAPIDE?

- A CHI È DEDICATA?
- A QUALE AVVENIMENTO SI RIFERISCE?
- DOVE È ACCADUTO?
- QUANDO?
- PERCHÉ?

L'ITALIA DOPO IL CONGRESSO DI VIENNA

L'ITALIA DOPO IL CONGRESSO DI VIENNA (1814-1815)

- **A CHE COSA CORRISPONDONO I DIVERSI COLORI DELLA CARTINA?**
- **A QUALE STATO APPARTIENE FERRARA?**

- **MAZZINI, GARIBALDI, CAVOUR… SONO NOMI FREQUENTI NEGLI STRADARI DI TUTTE LE CITTÀ E PAESI ITALIANI: PERCHÉ?**

- **SUCCI, MALAGUTTI, PARMEGGIANI, BERSAGLIERI DEL PO… SONO NOMI CHE SI TROVANO SOLO NELLO STRADARIO DI FERRARA: PERCHÉ?**

CONOSCIAMO I PROTAGONISTI DEL RISORGIMENTO FERRARESE ATTRAVERSO LE LAPIDI LORO DEDICATE

- RAGGRUPPIAMO LE LAPIDI IN TRE CATEGORIE:
- CADUTI ED EROI
- OSTAGGI
- MARTIRI

- CHE DIFFERENZA ESISTE TRA QUESTE TRE CATEGORIE?

LEGGIAMO LE LAPIDI DEL PRIMO GRUPPO

CADUTI ED EROI

CORSO B. ROSSETTI, 34

GIO-BATTISTA CANONICI
D'ILLUSTRE PROSAPIA
ESEMPIO DI PATRIOTTISMO
COSPIRATORE NEL 1821
PER LA REDENZIONE D 'ITALIA
CONDANNATO A MORTE
SOPPORTÒ EROICAMENTE
IL CARCERE DURO A VENEZIA E LUBIANA
I CONCITTADINI POSERO

AUSPICE LA SOCIETÀ DEI REDUCI
1903

GHERARDO CONTE **PROSPERI**
ALLA REDENZIONE DELLA PATRIA
DIEDE
PENSIERO AZIONE FORTUNA
ENRICO CONTE **PROSPERI**
VOLONTARIO NEL 1848
CADDE FERITO A CORNUDA
I DUE NOMI
INSEGNANO
A QUALE PATTO UN TITOLO DI NOBILTÀ
ONORA

LA SOCIETÀ DEI REDUCI P. 16 MARZO 1905

CORSO ERCOLE I D'ESTE, 23

(Palazzo Prosperi – Sacrati)

VIA ALBERTO LOLLIO,15

FRANCESCO CONTE **AVENTI**
ALLA CAUSA DELLA LIBERTÀ
CONSACRÒ
VITA E DOVIZIE
CARLO CONTE A**VENTI**
VOLONTARIO A CORNUDA
CADDE COMBATTENDO NEL 1848
A MEMORIA ED ESEMPIO

LA SOCIETÀ DEI REDUCI
POSE
MARZO 1905

QUANDO L'ANIMA ITALICA
INSOFFERENTE
DEL GIOGO CHE ASSERVIVA LA PATRIA
SOGNÒ LA REDENZIONE
IN QUESTA SUA CASA NEL 1848
TANCREDI TROTTI ESTENSE MOSTI
RACCOLSE LE PRIME GLORIOSE SCHIERE
DEI BERSAGLIERI DEL PO
E VALOROSO DUCE LE GUIDÒ SUI CAMPI
DI CORNUDA E VICENZA
ALLE LOTTE PEL SANTO RISCATTO
CHE I NIPOTI COMPIRONO
A VITTORIO VENETO

FERRARA RICONOSCENTE E MEMORE
XVI MARZO MCMXXII

CORSO ERCOLE I D'ESTE, 37

ANALIZZIAMO LE PRIME QUATTRO LAPIDI

- **QUALI SONO LE PAROLE CHE COLPISCONO MAGGIORMENTE?**
- **QUALI NON SI USANO PIÙ?**
- **DA QUALI PAROLE CAPISCI CHE SONO CADUTI PER LA PATRIA?**

LEGGIAMO LE LAPIDI DEL SECONDO GRUPPO

GLI OSTAGGI

A DESTRA DEL PORTALE DELLA CATTEDRALE

RICORDANZA E GRATITUDINE
ETERNA
I NOSTRI NON MAI ABBASTANZA
LODATI
CONCITTADINI
AVV. GIUSEPPE AGNELLI
GIUSEPPE CADOLINI
GIROLAMO CANONICI
COL. IPPOLITO GUIDETTI
MASSIMILIANO STROZZI
DOTT. ANT. FRANC. TROTTI
CHE SPONTANEI SI DIEDERO IN
OSTAGGIO
PER SALUTE DELLA PATRIA
IL GIORNO 19 FEBBRAIO 1849

EPIGRAFE - TOMBA DI ANTON FRANCESCO TROTTI

QUI GIACCIO TRANQUILLAMENTE
LASCIATA LA VITA SENZA BIASIMO
COMPIUTO IL DOVERE DI CITTADINO
CHE AMÒ E VISSE PER LA PATRIA

Certosa di Ferrara - Cella mortuaria di Anton Francesco Trotti

Cona – Ferrara

IN QUESTA CASA AVITA
EBBE PREDILETTA DIMORA
ANTON FRANCESCO TROTTI
OSTAGGIO VOLONTARIO DELL'AUSTRIA NEL 1849
MEMBRO DEL GOVERNO PROVVISORIO NEL 1859
SINDACO DI FERRARA 1867-70 E 1878-87
FONDATORE E PRESIDENTE A VITA
DELLA DEPUTAZIONE FERRARESE DI STORIA PATRIA DAL 1884
N. 1808 - M. 1901

NEL CINQUANTENARIO DELLA MORTE
LA DEPUTAZIONE FERRARESE DI STORIA PATRIA
CONA 31 AGOSTO 1951

ANALIZZIAMO LE LAPIDI DEL SECONDO GRUPPO

- **CHE COSA SIGNIFICA LA PAROLA OSTAGGIO?**
- **CHE COSA SIGNIFICA L'ESPRESSIONE "SPONTANEI SI DIEDERO IN OSTAGGIO PER LA SALUTE DELLA PATRIA"?**
- **PERCHÉ SULLA SUA LAPIDE È SCRITTO "QUI GIACCIO TRANQUILLAMENTE…"?**

LEGGIAMO LE LAPIDI DEL TERZO GRUPPO

I MARTIRI

PIAZZA TRENTO-TRIESTE

A TRE LIBERI CITTADINI
IL 16 MARZO MDCCCLIII
DA TEDESCO PIOMBO DISFATTI
CONSENZIENTE UN PONTEFICE
IL POPOLO CHE I SUOI
MARTIRI NON OBLIA
QUESTA DURABILE MEMORIA PONE
IL NOME VOSTRO È SANTO
O **MALAGUTTI SUCCI PARMEGGIANI**
OMBRE INVENDICATE
FIN CHÉ PER SEMPRE NON ROVINI
LA POTENZA BARBARICA IN ITALIA
E LA FARISAICA IN ROMA
MDCCCLX

CORSO PORTA PO, 76

GLI AUSTRIACI
ARRESTARONO IN QUESTA CASA
DOMENICO MALAGUTTI
E NE GLORIFICARONO IL NOME
COL MARTIRIO
IL 16 MARZO 1853

A CURA DELLA CIVICA
AMMINISTRAZIONE
IL 16 MARZO 1965

(Lapide ripristinata dopo la seconda guerra mondiale)

VIA CONTRARI, 19

GLI AUSTRIACI
ARRESTARONO IN QUESTA CASA
GIACOMO SUCCI
E NE GLORIFICARONO IL NOME
COL MARTIRIO
IL 16 MARZO 1853

VIA BOCCALEONE

GLI AUSTRIACI
ARRESTARONO IN QUESTA CASA
LUIGI PARMEGGIANI
E NE GLORIFICARONO IL NOME
COL MARTIRIO
IL 16 MARZO 1853

VIA BOCCACANALE DI S. STEFANO, 29

GAETANO UNGARELLI
GENTILE D'ANIMO E D'INGEGNO
NACQUE IN QUESTA CASA IL 10
SETTEMBRE 1830
PER INTREPIDO AMORE DELLA
LIBERTÀ
NEL 1853
DA AUSTRIACO GIUDIZIO
CONDANNATO ALL'ERGASTOLO
ESULE NEL 1858 IN PIEMONTE
IL GIORNO 24 LUGLIO 1860
CADDE A MILAZZO

XVI MARZO 1894
AUSPICE LA SOCIETÀ DEI REDUCI

VIA SAVONAROLA,29

IN QUESTA CASA
LA CONTESSA CAROLINA CICOGNARA
GIGLIOLI
OSPITAVA
UGO BASSI
NEL MAGGIO MDCCCLVIII
A L'ANIMA DEL SACERDOTE E DEL
PATRIOTA
AFFRETTANTE IL MARTIRIO
PER LA CAUSA DELLA LIBERTÀ
SORRISERO DI CONFORTI
GLI ATTI E LE PAROLE DELLA
GENTILDONNA ITALIANA

IL NIPOTE CONTE ROBERTO GIGLIOLI
IN MEMORIA
POSE
V MAGGIO MCMVIII

ANALIZZIAMO LE LAPIDI DEL TERZO GRUPPO

- **COMPAIONO PAROLE NUOVE ED ATTUALI: QUALI?**
- **CHE DIFFERENZA TROVI TRA MARTIRE ED EROE?**
- **QUALE SIGNIFICATO ATTRIBUISCI ALLA FRASE "…DA TEDESCO PIOMBO DISFATTI CONSENZIENTE UN PONTEFICE…"?**

1859:
LIBERAZIONE DI FERRARA DAL DOMINIO DELLO STATO PONTIFICIO E DALL'AUSTRIA

LEGGIAMO LE ULTIME DUE LAPIDI

CORSO MARTIRI DELLA LIBERTÀ, 20

PER VOTO DEL CONSIGLIO MUNICIPALE
QUESTA LAPIDE RICORDANZA
CHE CESSATA LA VIOLENZA
DELLE ARMI SRANIERE
NEL GIORNO 21 GIUGNO 1859
FERRARA FU LIBERA
DELLA SIGNORIA DEI PONTEFICI
E PARTECIPÒ AI NUOVI DESTINI
DELLA NAZIONE

XX SETTEMBRE 1892

Sede del Comune

CARLO MAYR
NEI PRIMI FREMITI GLORIOSI
PER IL NAZIONALE RISCATTO
SALÌ ALLE DIGNITÀ PIÙCOSPICUE
CHE PRESTO MUTÒ
COLLE AMAREZZE DELL'ESILIO
DEPUTATO MINISTRO SENATORE
DELLA NUOVA ITALIA
PREFETTO DI NAPOLI E DI VENEZIA
SEMPRE CARO AL POPOLO
NELLE VICENDE DI VARIA FORTUNA
RIFULSE
PER ALTO INGEGNO, PER ANIMO
GRANDE

I CITTADINI A
PERENNE RICORDO POSERO
MCMIII

VIA CARLO MAYR, 167

LA LIBERAZIONE DI FERRARA

- **IN CHE GIORNO FERRARA CONQUISTÒ LA LIBERTÀ?**
- **DA CHE COSA FU LIBERATA?**
- **QUAL È IL SIGNIFICATO DELLA FRASE "… AMAREZZE DELL'ESILIO"?**
- **QUALI CARICHE PUBBLICHE RICOPRÌ CARLO MAYR?**
- **COSA SIGNIFICA "NAZIONE"?**

NELL’OVALE SCRIVI LE PAROLE RIFERITE AL RISORGIMENTO